



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

Centottesima puntata
Viaggio nell'Italia bestiale

PASSA L'EMENDAMENTO CHE BANDISCE GLI ALLEVAMENTI. MA DA SOLO NON BASTA

STEFANIA PIAZZO

Ci sono processi di osmosi verticale. Dal popolo, dal comune sentire, la civiltà cerca un varco e trova voce in Parlamento. La storia, alla fine, si fa strada. E anche il processo di civiltà in lievitazione sul fronte dell'abolizione della vivisezione e l'approdo definitivo ai metodi alternativi si sta sempre più incardinando nel nostro ordinamento. La storica battaglia per la chiusura della Morini prima, quella per Green Hill a seguire, il progetto di legge regionale lombardo di **Renzo Bossi** per la messa al bando degli allevamenti la primavera scorsa, cui ha fatto seguito il decreto ministeriale per il riconoscimento all'Izs di Brescia del Centro nazionale di riferimento per i metodi alternativi, voluto dal sottosegretario alla Salute **Francesca Martini**, le incessanti epiche battaglie della Lav, dell'Enpa e dei comitati territoriali, sono tra gli elementi che hanno spianato la strada a quanto accaduto in questi giorni in Parlamento.

L'approvazione alla Camera dell'emendamento a firma **Gabriella Gianmanco** in Commissione Affari sociali alla legge comunitaria 2011, con la speranza che il testo passi indenne anche in Senato, prevede l'utilizzo a tutto tondo dei metodi alternativi - che necessitano di biobanche e di un Centro di nazionale riferimento -, sancisce la messa al bando degli allevamenti di animali destinati alla vivisezione. Vivisezione che, va detto, in Italia è vietata, quindi gli animali sono destinati all'estero tranne che per una parte alla sperimentazione previa autorizzazione del ministero della Salute.

Commenti favorevoli? Tanti. Dal sottosegretario Martini: «Un ottimo passo avanti, l'obiettivo resta quello di utilizzare totalmente i metodi alternativi all'uso di animali per scopi scientifici». «Passo avanti» anche per **Carla Rocchi**, presidente nazionale Enpa. «Mi auguro che gli allevamenti alla "Green Hill" diventino soltanto un brutto ricordo del passato. **Basilio Catanoso, Fiorella Ceccacci Rubino, Paola Frassinetti, Gabriella Gianmanco, Gianni Mancuso, Barbara Mannucci, Manuela Repetti** e il relatore in Commissione della Legge Comunitaria, **Michele Scandroglio**: sono loro che hanno propiziato il via libera all'emendamento. Ma ringrazio anche, tra gli altri, il ministro Frattini, il ministro Brambilla e il sottosegretario Martini che sono intervenuti per denunciare e portare a soluzione gravissime situazioni di illegalità».



Un'immagine goliardica della prof. Maura Ferrari, responsabile della biobanca per le colture cellulari e del Centro nazionale di riferimento per i metodi alternativi all'Izs di Brescia



LA FINE DI TUTTI I GREEN HILL SONO I METODI ALTERNATIVI

Una pietra miliare anche per **Gianluca Felicetti**, presidente Lav che ricorda come l'emendamento sia l'inizio «per ribaltare i nefasti effetti della direttiva europea 2010/63 sulla vivisezione che, poco più di un anno fa, aveva visto gran parte della politica italiana schierarsi a favore di un recepimento restrittivo della norma comunitaria».

Ma poi si arriva al dunque, ai metodi alternativi. Mentre l'associazionismo canta vittoria, c'è da proseguire il lavoro, come quello che ferve al Centro di riferimento per i metodi alternativi all'Istituto zooprofilattico sperimentale di Brescia, che ha come "pilota" la biologa **Maura Ferrari**, sotto l'egida del direttore sanitario dr. **Stefano Cinotti** e del presidente **Francesco Tirelli**.

Ma è lei che ci racconta, mentre la politica fa la sua strada, come la comunità scientifica stia lavorando in sinergia per la biobanca e la ricerca sulle staminali attraverso l'impiego di cellule riprodotte in laboratorio, senza ricorrere ad animali vivi.

«In questi mesi la comunità scientifica si è confrontata a più riprese - ci spiega la ricercatrice -. Gli eventi più significativi e recenti sono stati il convegno di Gargnano sull'impatto della nuova direttiva europea (1a 2010/63/Ue). L'attenzione è stata focalizzata sulle richieste di autorizzazione. Ci siamo interrogati su quali siano

ad oggi le sperimentazioni animali ancora cruciali e su come garantire il benessere affinché gli animali non abbiano sofferenza. C'è un problema di formazione del personale anche perché sia chiaro che laddove c'è stato maltrattamento, i risultati sono poco attendibili. A chi giova, quindi?».

E l'altro aspetto?

«È il campo farmacologico. Va detta subito una cosa: ora come ora noi abbiamo finalmente il pieno sostegno per la riduzione dell'impiego di animali nella sperimentazione ma, il quadro in cui lavoriamo, non consente di pensare all'immediata eliminazione del loro impiego. Ma ci lavoriamo tutti i giorni».

Qualche esempio.

«Prenda ad esempio i cavalli con lesioni tendinee naturali, ottima opportunità per intervenire con le staminali. Abbiamo eseguito la sperimentazione in campo, il successo è stato strepitoso. Lesione riparata... l'animale riprende l'attività, nel tempo valuto le percentuali di recidive... dopo 20 mesi la percentuale non supera il 16%. Senza staminali le recidive sono oltre il 60%!».

Eppure?

«Faccio un esempio. Lavoriamo su 100 cavalli di diversi ippodromi, su due coppie, un gruppo con cellule allogene e un gruppo con l'autologo. Ma ci sono vischiosità nei processi autorizzativi per riconoscere l'efficacia della terapia. Funzio-

na, ma poi il risultato viene respinto...».

Dovreste insomma poi abbattere l'animale per fare l'esame istologico sulla lesione colpita e confermare che era riparata?!

«Appunto, s'immagini che assurdità! Per questo dico che la strada per dire che le staminali funzionano e per chiudere il rubinetto alla sperimentazione su animali vivi che guariscono va spianata!».

La validazione del lavoro sulle staminali prodotte attraverso le colture cellulari, alternativa concreta alla sperimentazione, a che punto è?

«Negli ultimi incontri che abbiamo avuto tra ricercatori, abbiamo posto tra le priorità la possibilità di creare delle sinergie, scambiando i metodi...».

Ad oggi come siete organizzati?

«Dal Centro di riferimento è partita la creazione di gruppi di lavoro: dalla messa a punto dei metodi, alla prevalutazione, alla valutazione della validità di questi sistemi attraverso anche sperimentazione in laboratorio, con numero sempre più ridotto di animali. Ultimo passaggio, la presentazione dei metodi al centro di valutazione europea, l'Ecac, il coinvolgimento dei laboratori operanti nel sistema qualità. Infine, il censimento e l'archiviazione su banca dati di tutte le risorse biologiche dell'istituto, percorso che abbiamo iniziato

per far circolare le "scoperte", evitando il duplicato delle ricerche. Il Centro di riferimento sta "contando" tutto il patrimonio genetico isolato (batteri, funghi, virus...). Ho nominato un referente che deve farsi carico di identificarlo, con criteri di qualità per ogni tipologia di materiale; abbiamo istituito gruppi di lavoro per il controllo del materiale, con la messa a punto dei codici a barre».

Di recente c'è stato un summit tra biologi e veterinari studiosi di staminali.

«Facciamo riferimento al Gism, il Gruppo italiano cellule staminali mesenchimali, che sono la nuova frontiera. Con noi c'erano, tra gli altri, il biologo molecolare **Riccardo Villa**, la dr. **Silvia Dotti**, la dr. **Isabella Franzini** Tina Lombardo. Il Gism è stato creato dal suo presidente storico, il prof. **Augusto Pessina** già presidente dell'Associazione italiana colture cellulari, docente all'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Sanità Pubblica, Microbiologia, Virologia».

Pochi giorni fa all'Izs di Brescia avete fatto il punto sui controlli di qualità per il trapianto delle staminali. Che è emerso?

«Controlli qualitativi, sperimentazione animale già fatta e quindi non più da replicare..., unione delle competenze. Già nel luglio scorso ci siamo trovati in videoconferenza con diversi rappresentanti della società tossi-

cologica in vitro più i rappresentanti dei metodi alternativi (c'era anche **Gianni Del Negro** di Glaxo), facendo la road map per creare dei referenti, per valutare i metodi adottati e il loro stato (validati, pubblicati, verificati...) e se hanno un sistema qualità. Tenga presente che le università non possono partecipare se non hanno un sistema qualità e allo stato attuale ce l'ha solo Bologna. Poi il mese scorso con il prof. Pessina abbiamo formalizzato il gruppo di lavoro per "Il controllo di qualità per i prodotti di terapia avanzata».

In sinergia col Gism?

«È la sua collocazione naturale. La prima uscita ufficiale sarà la stesura di un documento da presentare all'autorità regolatoria, con i criteri utili per delle linee guida applicabili per chi lavora in condizioni GMP, Good Manufacturing Practices, Buone pratiche di fabbricazione».

Del gruppo fanno parte il dr. **Enrico Lucarelli**, del laboratorio di Patologia Ortopedica e Rigenerazione Tissutale Osteoarticolare dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il prof. **Maurizio Del Bue**, ordinario di Clinica Chirurgica Veterinaria dell'Università di Parma, la dr. **Serena Carlin**, collaboratrice del dr. **Maurizio Cornali**, entrambi operanti all'Ippodromo "Maya Bassa" di Merano, il dr. **Raffaello Ciampoli**, direttore Sanitario della Clinica equina "Il Cioppo" di Siena e il dr. **Guido Bignetti**, veterinario di Brescia. Con loro il dr. **Giovanni Bertazzoli**, direttore Sanitario della Clinica Veterinaria "Croce Blu" di Brescia, il dr. **Emanuele Costa**, titolare dello Studio Associato "Dell'Isola-Costa" di Genova e la dr. **Angela Palumbo Piccionello**, Ricercatore di Clinica Chirurgica Veterinaria all'Università di Camerino.

Ed ecco di seguito gli istituti che collaborano con il Gism, in sinergia col Centro di riferimento metodi alternativi e la biobanca diretta dalla dr. Ferrari: Ospedale S. Anna, Torino; Ospedale Meyer, Firenze; San Gerardo, Monza; Ospedali Riuniti, Bergamo; Policlinico S. Matteo, Pavia; Istituti Ortopedici Rizzoli, Bologna; Stem Cell Factory, Terni; AT Grade, Milano; Ospedale Niguarda Ca' Granda, Milano; Istituto Neurologico Carlo Besta, Milano; Ospedale Maggiore Policlinico, Milano; Ospedale Bambin Gesù, Roma; Holostem Terapie Avanzate, Modena; Bioscience Institute, San Marino; MolMed, Milano; ProcellTech, Colliere Giacosa (To); Biolab, Milano; Ctp Laboratories, Poggibonsi (Si).

s.piazzo@lapadania.net
(108 - continua)